

FA, cartello 4, 68

(1)

Cara Paola & Franca

finalmente ho letto con calma la vostra ricerca & vi sciro
finché ho fuori dubbi sulle implicazioni politiche di fondo.
Forse molti dei miei dubbi sono dovuti alla verità dei
testi che non ho permesso di sviluppare certi discorsi. Comunque,
l'impressione generale che ne ho avuta è che abbiate fatto una
svolta "radical feminist", anche se invece di risolvere la
"lotta dei sessi" ad una base biologica o psicologica avete fatto
un passo in più aggiungendo i due modi di produzione -
Premetto che ho poco di storia & niente di preistoria & che tante volte
ho detto semplicemente - o meglio politicamente - che non mi
importa sapere ~~che cosa è successo~~ "che cosa è successo",
finché se anche sapessi che le donne sono state offese fin dalle
origini le mie prospettive politiche attuali non cambierebbero.
Quando non sto a produrre e' esaltare di certe affermazioni,
al limite la verità storica o preistorica non mi interessa finché
quello che conta non è il discorso autopoietico ma quello
politico - Ora non so se nesso ed estensione date al
di sesso mi due modi di produzione e all'idea che uomini &
donne rappresentano due classe diverse con interessi diversi
& confittuali, ~~come fanno e da dove da parlare di "potere e sessualità"~~
~~o "potere e sessualità"~~. Anche rimanendo nel paleolitico non capisco
come si possa parlare di interessi confittuali facendo - dalla vostra
stessa ricerca, - affare chiaro che per lungo tempo ~~fuori~~ nella
comunità agricole uomini & donne hanno vissuto felicemen-
te dentro alla stessa organizzazione sociale & hanno lavorato
per fini comuni. Pochi anche ammesso che gli uomini fanno
dediti solo alla caccia è certo che le pell. & gli animali che
si procuravano servivano a tutta la comunità, e che, almeno
in questo caso, è assurdo dire che "riproducevano solo se
stessi" (che è un discorso, per, che mi sembra assurdo in
ogni caso).

Comunque, se è un discorso tutto chiuso sui paleolitici/mesolitici
sono ~~non~~ accettarlo, anche se, secondo me, bisogna tracciare
una linea netta tra quella che poteva essere la divisione
del lavoro dentro ad un'unica organizzazione del lavoro e
quelli invece che potevano essere due modi di produzione e
quindi due diverse organizzazioni del lavoro e della so-
cietà. Se invece è un discorso che vale anche per la società
capitalista allora non solo non si ripete Marx, ma si riscopre
il marxismo delle varie Juliet Mitchell, che hanno sempre
sostenuto che produzione e riproduzione rappresentano strutture
diverse etc. etc. Ci sono mille variazioni su questo tema, da
quelli che deplorano (l'economia femminile, legata alla riprodur-
zione non è produttiva, o non abbastanza, e "marginale")
o quelli che ~~la~~ esaltano (è l'unica sfera "non alienata", non
legata al profitto) ma il comune denominatore è lo stesso:
il lavoro di riproduzione è una sfera economica autonoma,
coesistente ~~alla riproduzione~~ con la ~~riproduzione~~ produzione di
merci ma non assimilabile a questa e via dicendo.
Per quello che me lo, tutti i corioletti marxisti che hanno attac-
cato Potere Femminile e Sovversione Sociale sono partiti da un
discorso sui due modi di produzione e a ragione perché sono
due posizioni diametralmente opposte. Per questo secondo me
non basta dire "il capitale non farà altro che lasciar fuori
il lavoro di riproduzione dal mondo del valore" (Polda p. 29),
(è che fu l'altro non è neanche vero, se non a livello di
riferenza, perché sarebbe come dire che il lavoro domestico
non serve alla valorizzazione del capitale, non serve al
profitto). Perché del discorso sui due modi di produzione alla
"naturalità" del lavoro femminile è preso è uopo breve
ed è facile anche che si capovolgere il fatto che il femminismo
è lotta di classe nel discorso che la lotta di classe è in
realtà "lotta dei sessi" con conclusioni del tipo "se le donne

forse al potere le guerre non ci sarebbero". Quindi,
 quello che la Franca dice giustamente "non ha senso vedere
 continuità tra il fare le croce dell'epoca preistorica & il lavoro
 tessile..." (p. 8) va usato non solo fu sfata il mito che le
 donne sono sempre state sofferte, ma anche ~~percepivano~~ quello che
 i loro interessi si concentrano principalmente intorno alla riprodur-
 zione. Off: come nel paleolitico - anche se per regioni completamente
 diverse - lo facciamo per poter sopravvivere, con la differenza che off:
 se avessimo più potere potremmo liberarcene senza aver paura
 di morire di fame.

Mi sento molto giovane nel ribadire queste cose, ma ci sono implicazioni
 molto profonde e vedo sia bene come fin dove possibile. Perché non ci sono
 alternative: o parliamo di violenza maschile oppure parliamo di una
 determinata organizzazione del comando nel lavoro che probabil-
 mente è originata dalla divisione sessuale del lavoro ma che non
 in ogni società di classe ha sempre offerto sia uomini che donne,
 sia per le forme diverse. Infatti se è vero che fin dalle origini
 la guerra è stata un attacco contro le donne è altrettanto vero
 che fin dalle origini è stata un attacco contro i milioni di maschi
 che in quelle guerre sono andati, o sono stati mandati a farsi ma-
 cellare. Altrettanto vale per i sacrifici umani & le piramidi.

Senza contare che esiste tutta una letteratura borghese (v. Scuole
 di Francoforte da Adorno a Marcuse) e anche "di sinistra"
 - (in America molto spesso con variazioni Zen-orientali) - che da
 tempo fa il discorso della "razionalità occidentale, maschile,
 astratta, quantificatrice, acquisitiva" contro le tradizionali
 doti (orientali) & femminili - aperta, empatica & sensibilità
 verso gli altri, i famosi poteri intuitivi... e vede la salvezza
 sociale nella reintegrazione dei "valori femminili" nella
 civiltà - nell'uomo contemporaneo. Ma che le si esaltino
 o le si deifichino le "doti femminili" rimangono.

Per questo, politicamente, se da una parte mi attira ~~l'idea~~
dall'altra l'implicita idealizzazione del clan femminile che vedo
nella vostra ricerca mi incospicisce lupò. Non mi vanno queste
donne brave, buone & sapienti, tutte amore & scienza, mai auto-
foniste al loro prodotto - ~~anche~~ (ferò ~~o~~ praticavano l'infanticidio
& fare il cannibalismo) - mai violente (ferò gli animali: mangia-
vano & ne usavano le pelle per fare strumenti, non solo questo qualche
idillio della comunità delle madri mi convince poco fa io paleolitico,
ma mi convince poco soprattutto per le tue implicazioni attuali: fidei
nell'apparente sconvolgimento dei rapporti vedo rientrare dalla fine-
stra il culto della femminilità - senza parlare del fatto che auto-
festione o no queste donne della preistoria si devono essere
fatte un culo enorme dal lavoro.

Ma quella di fin-onta: da insicessioni politiche dobbiamo
trarre? È possibile o auspicabile una rivoluzione senza gli
uomini? Tenemmo ancora a domandarsi se lottare contro gli
uomini o contro le capitali? Animo di uomini & donne sono
due clani diversi?

C- non vedo, per esempio, come si possa dire che le scienze
sociali sono nate firmamente in funzione anti-femminile
v. sociologia & psicologia. ~~Essa è l'idea di una~~ Se ci si
fenna più si rimane al radical feminism.

Ci sono per altre cose che secondo me non ti possono dire:

1) non ti può parlare di valore del lavoro femminile
(Polda p. 11) per il paleolitico, il valore in tutti i suoi usi e
aspetti nasce solo con la società-capitalista & muore con
questa. Dopo la rivoluzione non c'è più nessun valore,
niente altro "più o meno valore" & questo vale anche
per il mondo pre-capitalista.

2) le Termine "économie parasitaire" per le economie di

raccolta mi sembra legato ad un pregiudizio produttivista
3) Dine che gli uomini "riproduranno solo se stessi" mi sento
stretto non lo so e ho anche un sapore moralistico nelle
implicazioni che ne derivano -

Mi spiace molto di non aver letto la ricerca prima perché avrei
voluto discutere quando ci siamo viste. Invece ho avuto
due settimane molto impegnative - a dir poco - al punto che era
una conquista leggere il giornale ~~completamente e con interesse~~
^{di lettura} le lettere è un casino, ed ho scritto lettere a posteriori
aspettando la risposta, soprattutto in questo caso perché intanto
a questo osservo e sono delle questioni fondamentali anche
riguardo al significato del lavoro e del rifiuto del lavoro
che sono tutte da chiarire perché queste cose non abbiamo sapere
di fantascienza.

Un'ultima cosa, Evelyn Reed è una trozkista e da usare con
le molle...

Manderò al più presto tutti i libri che le Polli mi ha chiesto
e vedo che materiali ci sono sull'argomento -

Se non l'avete fatto leggere anche The First Sex di Sigmund Freud
e poi sulle streghe Witches, Midwives & Nurses che Rosa ha.

(In questi giorni è uscito un libro sulle streghe nel '600
Mito e Rappresentazione non ricordo l'autore (italiano) 6000 lire!!

Ciao!

Baci, Soldi, e Potere

Silvia